



L'arte del ferro battuto nell'arredo ecclesiastico di Regina Pacis

Introduzione

Le opere in ferro battuto che arredano la chiesa di Regina Pacis sono state realizzate da più artisti e in diversi momenti. La prima fu la cancellata che chiude la cappella dei santi realizzata da Gimelli Tardozzi negli anni '70.

L'amicizia e la frequentazione di Bruno Pietrobon, già noto nel mercato specializzato per l'arredo sacro per gli oggetti, il vestiario e l'arredo liturgico, condusse don Gian Michele Fusconi a chiedere allo scultore Mario Pozzebon e a Carlo Rossi la realizzazione dell'arredo inerente all'ambone, il tabernacolo, la cappella della Madonna della Pace e del fonte battesimale. Mario Pozzebon già da molti anni studiava la rappresentazione artistica in ferro battuto dell'uomo e ciò rientrava nell'idea del Concilio Vaticano II di valorizzare il popolo di Dio, assemblea che si raduna attorno al corpo di Cristo. A Bruno Pietrobon spettò il compito di condurre la regia del grande impianto d'arredo che don Michele aveva pensato e così dopo alcuni schizzi si è proceduto alla realizzazione, impegnandosi in un anno a realizzare un'opera d'arte unica.

Si seguì l'ordine di realizzazione dettato dall'importanza e dalla necessità, quindi si realizzarono subito il tabernacolo con il popolo di Dio attorno e la ringhiera della cappella della Madonna della Pace; poi, l'ambone con il popolo di Dio attorno; infine, la ringhiera della cappella del fonte battesimale.



Biografia Mario Pozzebon

Nato a Paese il 3 ottobre 1940, opera nella provincia di Treviso. È un artista del ferro battuto. Figlio d'arte, ha appreso dal padre i segreti del lavoro e dopo un lungo soggiorno in Australia tra il 1960 ed il 1965, è tornato a Treviso per perfezionarsi alla scuola di Toni Benetton. Numerosi i monumenti che gli sono stati commissionati, compreso la grande croce alta 6 metri a Medjugorje.

Dal sito internet <http://www.pozzebonmario.it/>:

“Pensiamo che nel DNA dei Pozzebon ci siano tracce di ferro, segni concreti di questo nobile metallo. Già prima della seconda guerra mondiale, la grande famiglia Pozzebon, era attiva con una propria bottega nella realizzazione di manufatti di ferro. L'attività prosegue negli anni con la produzione rigorosamente a mano, tra le altre cose, dei serbatoi per le mitiche Moto Guzzi. Gli anni 50 vedono Mario, ancora bambino, affiancare il nonno Francesco, il papà Luigi e gli zii nell'attività di bottega. Ma già si intravedono i primi segni del forte spirito creativo di Mario, che spinto anche dalla corsa dell'uomo allo spazio, disegna e realizza un piccolo razzo a 2 stadi alimentato a carburo. Ma il collaudo si rivela disastroso e rischia seriamente la vita. Gran parte degli anni 60 saranno trascorsi da Mario prima in Australia poi in Italia, lavorando in officine meccaniche della zona.



La svolta si ha nel 1970, quando decide di aprire una sua bottega. Gli inizi sono duri, ma Mario, forgiato dalle vicende della vita, riesce a portare avanti la sua attività.

Sono gli anni in cui lavora molto per il settore ecclesiastico, realizzando altari e tutte le opere di ferro per arredare le chiese. Disegna tanto e realizza le sue prime opere artistiche da autodidatta puro; non ha potuto studiare, ma la creatività non gli manca. Negli anni 80 avviene l'incontro con il grande maestro del ferro Toni Benetton di cui diventerà allievo. Benetton capisce cosa si nasconde tra le mani di Mario e al termine di un corso di disegno e scultura lo definirà “dotato di grande spirito creativo e artistico”. L'attività artistica è affiancata dalla più redditizia attività fabbrile classica: cancelli, lampade, abbelliscono le case dell'interland trevigiano.

La seconda svolta si ha nel corso degli anni 90: prima con l'ingresso dell'azienda del figlio Massimo, che abbandona gli studi d'ingegneria, per continuare l'attività, poi con l'arrivo in bottega del secondo figlio Pierluigi, fresco laureato in architettura. Con i 2 figli la svolta è netta. Si usano le nuove tecnologie nell'antico lavoro di Giove. Scale metalliche, strutture in carpenteria, sempre in collaborazione con studi d'architettura. Pozzebon Mario snc, copre un ampio spettro di realizzazioni: settore dell'arredamento dei bar, negozi, case private, primi espositori per il settore ceramico, strutture nel settore navale. Sono in 3, ma lavorano per 10. Ogni singolo progetto è seguito completamente dall'azienda: ogni fase dal progetto al montaggio è seguito di persona dai tre. Forse ` questo che rende la Pozzebon Mario snc molto dinamica e pronta ad affrontare nuove sfide: la qualità della produzione artigiana, affiancata da partners sempre attenti alle esigenze di progetto che l'azienda richiede.



Il 2000 si apre con lo studio e la realizzazione della nuova sede produttiva, un involucro di ferro e cemento, chiaro segno di distinzione del modo di lavorare. Mario continua sempre la sua attività artistica. In questi anni la materia ferrosa è affiancata dall'impiego di materiale più disparati: schiume d'alluminio, acciaio inox, vetro, e per ultimo la riscoperta e l'uso di lamiere di zinco puro usato nel settore dell'arredamento. Materiale antico e riscoperto per soddisfare l'idea di un committente. Lo zinco, opportunamente trattato e piegato alla volontà dell'esecutore, saldato a stagno come nel secolo scorso, riscopre una nuova giovinezza e diviene una nuova scommessa per il futuro. Pozzebon Mario snc si avvicina

ai 40 anni d'attività, 40 anni intensi e prolifici che hanno reso l'azienda un punto di riferimento nel settore.”

Breve profilo di Bruno Pietrobon Arredi Sacri [Dal sito internet http://www.pietrobon.it/:](http://www.pietrobon.it/)

"Quando Pietrobon Bruno, figlio della terra castellana lascia la sua città e si trasferisce nel 1939 con la famiglia nel centro di Treviso per fondare un laboratorio di vesti liturgiche e arredi sacri, nella cattedra di Elviando e di Felice siede il vicentino **Antonio Mantiero** con l'antiquissimo titolo di nobile conte romano.

L'era **pacelliana** vede la liturgia romana riflettersi su tutta la chiesa italiana con una ricchezza di simboli e di tradizioni rituali da far risplendere il culto di un fulgore neorinascimentale; ed è questa la stagione in cui Bruno Pietrobon esprime tutta la sua saggezza creativa dell'antica arte sartoriale e nell'arredo nel complesso settore religioso con la produzione delle sue oramai famose vesti liturgiche."



Il nostro impegno è stato premiato e abbiamo avuto la grande soddisfazione di **fornire la Sacrestia Pontificia** e il privilegio di vedere **indossate le nostre vesti liturgiche da S.S. Giovanni Paolo II e Benedetto XVI** sia nella Loro sede pontificia che in occasione di altri importanti incontri internazionali. La nostra clientela, oltre ai clienti affezionati di tutto il Triveneto, si espande a tutto il territorio nazionale e ora, grazie alle varie esposizioni del settore a cui abbiamo partecipato, al nostro sito internet e al fruttuoso passa parola di quanti preposti alla liturgia, anche a molti paesi dell'Europa e degli Stati Uniti.

Dalla progettazione, al ricamo, alla confezione con l'uso di materiali naturali come la pura lana e la pura seta, nelle più originali e pregiate lavorazioni: queste sono le caratteristiche peculiari della nostra produzione. **Le guarniture** ricamate a mano nei capi esclusivi o a macchina nella nostra seriale produzione, sono

impresiosite dai ricercati *vetri di Murano* e da pregiate *pietre dure*.

Nella nostra sede di Treviso, oltre a poter vedere tutta la nostra ricca collezione e poter creare nuovi modelli su vostro suggerimento o progetto, potrete fruire di prezzi molto vantaggiosi. La nostra esperienza acquisita in più di 80 anni di attività, sia garanzia di una oculata scelta degli oggetti che vi proponiamo. Ci avvaliamo della collaborazione dei più rinomati artigiani del settore, supportati dalla progettazione di maestri d'arte per realizzazioni originali e artisticamente valide di arredi sacri di alta qualità. Inoltre presentiamo una ricca scelta di oggetti regalo adatti per battesimi, comunioni, cresime e matrimoni. Oltre ai vasi sacri, candelieri, turiboli, ostensori, tabernacoli e a tutti gli oggetti riguardanti la liturgia, offriamo anche articoli dedicati al mondo laico. Nel nostro negozio troverete una esclusiva collezione di prodotti dedicati alla vendita di arredi sacri, tra i quali: icone dipinte a mano provenienti da tutto il mondo oltre a vere opere d'arte tra dipinti e sculture realizzate da preparati maestri d'arte. Oltre agli arredi sacri e ai pezzi unici e di grande valore che potete trovare nel nostro negozio, proponiamo alla nostra clientela articoli regalo per ogni occasione e ricorrenza.



Il tabernacolo

Il tabernacolo è stato realizzato dallo scultore Carlo Rossi di Treviso e fuso in spicchi presso una Fonderia di Fino Mornasco in provincia di Como. Gli spicchi preparati furono saldati e poi affissi alla parete dove oggi si trova il tabernacolo. La forma sferica fu voluta da don Michele, perché riconducibile alla perfezione. Le specie eucaristiche conservate all'interno rendono unico il cristianesimo, religione rivelata che perfeziona l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio nel nutrimento con il corpo di Cristo. Dopo il battesimo, l'uomo è perfezionato in Cristo attraverso il Suo corpo offerto in sacrificio. La rotondità riconduce anche alla forma del mondo, alla cui umanità è rivolto il sacrificio di Cristo (Mc 14,25). La presenza degli angeli, uno in alto ed uno più in basso addossato al tabernacolo, si riferisce all'annuncio di Cristo Risorto la mattina di Pasqua, quando Maria di Magdala, «mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù» (Gv 20, 12).

Dopo l'affissione del tabernacolo furono poste anche le sculture che esemplificano il popolo di Dio, secondo dimensioni degradanti dalle più grandi alle più piccole, create da Mario Pozzebon. La motivazione trova spiegazione nel passo evangelico: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (Gv 14, 12). La necessità di collocare lì il popolo di Dio, che nel secondo capitolo della Costituzione

dogmatica *Lumen Gentium*, promulgata il 21 novembre 1964, è assai messa in rilievo, deriva dalla volontà del Concilio Vaticano II di sottolineare che il popolo di Dio ha ricevuto una nuova alleanza attraverso il sangue di Gesù. Leggiamo al paragrafo 9: «Infatti coloro che credono in Cristo, i rinati non da seme corruttibile ma da uno incorruttibile che è la parola del Dio vivente (cf. 1Pt 1,23), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cf. Gv 3,5-6), costituiscono "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato...quelli che un tempo erano non popolo, ora sono il popolo di Dio"» (1Pt 2, 9-10).



Al paragrafo 10 leggiamo che il popolo di Dio esercita il sacerdozio comune dei fedeli ordinato al sacerdozio ministeriale; concorrendo ad offrire l'eucarestia esercitano il loro sacerdozio nel ricevere i sacramenti, nella preghiera e nel ringraziamento, nella testimonianza di una vita santa, nell'abnegazione e nell'operosa carità.





Sempre a Carlo Rossi furono commissionati i due pannelli che raffigurano l'uno la *Risurrezione di Cristo* secondo il racconto dell'evangelista Matteo (28, 1-7) e con chiari riferimenti all'iconografia rinascimentale; l'altro il vangelo delle *Beatitudini* (Mt. 5, 3-12) realizzato secondo l'iconografia consolidata nella storia dell'arte.



Durante la realizzazione del tabernacolo don Michele fece due sopralluoghi a Treviso, anche per ordinare due leggi, in attesa della costituzione dell'ambone e uno dei quali servì per la celebrazione eucaristica del papa nel suo viaggio in Romagna nel 1986.





L'ambone

L'ambone è stato realizzato in due versioni: in entrambe era stato richiesto da don Michele che ci fosse l'aquila, simbolo dell'evangelista Giovanni, il cui vangelo illumina particolarmente la spiritualità cristiana. Per realizzare l'opera furono necessari due bozzetti, in quanto don Michele non apprezzò la prima versione creata da Carlo Rossi. Quello che vediamo oggi è stata realizzata da Mario Pozzebon. L'ambone è concepito su



due livelli: in quello più basso c'è lo spazio per



il lettore della Parola che esercita il sacerdozio comune dei fedeli e più in alto il sacerdote che esercita il ministero ordinato. Tale disposizione riprende anche quella dei pulpiti più antichi, dall'alto dei quali si pronunciava la Parola di Dio.

Il popolo di Dio che attornia l'ambone su entrambi i livelli, riporta all'ascolto della Parola da parte dell'assemblea.



Posto a lato del presbiterio e di fronte al tabernacolo l'ambone ricorda le parti fondamentali che costituiscono la Messa: la liturgia della Parola e la liturgia Eucaristica.

Il popolo di Dio nella cappella del Madonna della Pace



Di fronte alla Madonna della Pace ci si ferma in preghiera sull'inginocchiatoio che fu utilizzato dal papa Giovanni Paolo II nella preghiera in Cattedrale nella cappella della Madonna del Fuoco nella sua visita a Forlì l'8 maggio 1986.

La protezione con il popolo di Dio in ferro battuto di Mario Pozzebon ricorda la fede in Maria a cui i cristiani rivolgono suppliche e preghiere come esempio e mediatrice a Cristo, ma specialmente alla Madre di Dio cui la Chiesa nella Lumen Gentium al capitolo ottavo ha posto la propria protezione e modello per i suoi figli.





Il popolo di Dio nella cappella del fonte battesimale

Ultima tra le opere realizzate in ferro battuto da Mario Pozzebon, il popolo di Dio che chiude la cappella del fonte battesimale.

L'allestimento riconduce alla comunità cristiana formata nel battesimo e nella quale si entra dopo il sacramento. Il popolo di Dio accoglie i battezzati nella famiglia di Cristo, istruendoli, educandoli e amandoli nella carità come fratelli in Cristo.





Opera eseguita da Gimelli Tardozi presumibilmente negli anni 70



Ricerche, studi e commenti di Serena Vernia, foto archivio della Curia e della parrocchia, elaborazione per la stampa a cura di Cristina Garoia.
(Novembre 2015)